

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

Società Istriana
di Archeologia e Storia Patria

Il presente volume è stato realizzato con il sostegno della
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

per il tramite della

**DELEGAZIONE DI TRIESTE DEL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO
ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO**



ATTI E MEMORIE

DELLA SOCIETÀ ISTRIANA
DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA

*Volume CXVI della Raccolta
(LXIV della Nuova Serie)*



TRIESTE 2016

© Società Istriana di Archeologia e Storia Patria
Sede legale: Archivio di Stato, via A. La Marmora 17, 34139 Trieste
Sede operativa: Via Crispi 5, 34122 Trieste
<http://tcd.retecivica.trieste.it/triestecultura/biblioteche/siasp/siasp.htm>
e-mail: siasp@libero.it

ISSN 0392-0321

Conto corrente postale 12681342, intestato alla Società
Pubblicazione registrata dal Tribunale di Trieste con decreto n. 710 del 26 agosto 1987

Direttore responsabile: GIUSEPPE CUSCITO

Comitato scientifico

Fabrizio Bisconti (*Università degli Studi Roma Tre*), Giorgetta Bonfiglio-Dosio (*Università degli Studi di Padova*), Rajko Bratož (*Univerza v Ljubljani*), Ester Capuzzo (*Università di Roma "Sapienza"*), Paola Càssola Guida (*già Università degli Studi di Udine*), Reinhard Härtel (*Karl-Franzens-Universität Graz*), Robert Matijašič (*Sveučilište Jurja Dobrile u Puli / Università "Juraj Dobrila", Pola*), Giuseppe Trebbi (*Università degli Studi di Trieste*)

Comitato di redazione

Grazia Bravar, Giuseppe Cuscito, Gianna Duda Marinelli, Annalisa Giovannini, Franca Maselli Scotti, Grazia Tatò, Marzia Vidulli Torlo, Claudio Zaccaria

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti

Gli articoli e le note inviati per la pubblicazione ad "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria" vengono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer-review* di due esperti, di cui uno esterno al Comitato Scientifico e alla Direzione.

La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori

Il presente volume è stato stampato
presso Lithostampa srl - Via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)
per conto della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria

MEMORIE



Alla pagina precedente:

Pietro Nobile, *Il Tempio di Augusto a Pola*, Fiume, Archivio di Stato.

LUCA CABURLOTTO

TRA MEMORIA DELL'ANTICO
E PROGETTO DEL FUTURO: PIETRO NOBILE
“INGEGNERE DI STRADE” E I DISEGNI DEL
“VIAGGIO ARTISTICO ATTRAVERSO L'ISTRIA”

Noto in ambito triestino soprattutto per aver progettato la chiesa di Sant'Antonio Nuovo, Pietro Nobile (Capriasca, Canton Ticino, 1776 – Vienna 1854), dopo aver perfezionato il proprio percorso di studi tra 1797 e 1807 a Roma e Vienna, risiedette e operò continuativamente nella città di San Giusto dal 1807 al 1818, prima di stabilirsi definitivamente nella capitale asburgica, dove svolse una lunga ed assai intensa attività di accademico e di progettista ¹.

Agli impegni assunti a Trieste quale funzionario imperiale nel secondo decennio dell'Ottocento – di cui varrà la pena qui di seguito leggere i precedenti per cogliere gli interessi fino a quel tempo maturati dall'architetto – dobbiamo il tratteggio di un piccolo ma assai significativo taccuino di disegni che, conservato all'Archivio di Stato di Fiume, descrive in ottanta fogli sciolti numerose località istriane: integralmente pubblicato in elegante volume che riproduce i disegni a grandezza pressoché identica all'originale dalla Società Umanistica Histria di Capodistria nella collana “Histria documentum” e corredato da attente note critiche di Marijan Bradanović dell'Università di Fiume ², il taccuino è stato esposto in una selezione dei suoi fogli alla Biblioteca statale Stelio Crise di Trieste e nelle sale espositive dell'Istituto centrale per la grafica di palazzo Poli a Fontana di Trevi a Roma ³. Qui è stato presentato anche l'album in cuoio che,

(1) Per un quadro generale sulla personalità di Pietro Nobile cfr. PAVAN 1998; *L'architetto* 1999; GUIDI 2001; PAVAN 2002; SCHOELLER 2008; FABIANI 2012: cfr. ivi pp. 393-394, nt. 4, per una ampia ed aggiornata bibliografia sull'architetto; LUCCHESI 2013.

(2) P. NOBILE, *Viaggio artistico attraverso l'Istria. Istarski motivi početkom 19. stoljeća / Motivi istriani di inizio Ottocento / Istrski motivi z začetka 19. stoletja*, a cura di D. KRMAC, testo di M. BRADANOVIĆ, presentazione di R. MATIJAŠIĆ, postfazione di R. FABIANI, Koper / Capodistria, 2016 (cfr. www.histriaweb.eu).

(3) *Pietro Nobile. Viaggio artistico attraverso l'Istria. Istarski motivi početkom 19. stoljeća / Motivi istriani di inizio Ottocento / Istrski motivi z začetka 19. Stoletja*, Trieste, Biblioteca statale Stelio Crise (7 giugno - 9 luglio 2016); *Pietro Nobile. Viaggio artistico in Istria*, Roma, Istituto centrale per la grafica (22 settembre - 6 novembre 2016). L'esposizione è stata altresì occasione di celebrare con uno spunto particolare le *Giornate europee del patrimonio 2016* il 24 e 25 settembre, in prossimità delle quali l'inaugurazione della mostra tenutasi a Roma ha visto la presenza degli ambasciatori di Croazia e di Slovenia, Damir Grubiša e Bogdan Benko, a rappresentare al più alto

appartenente alla Società istriana di archeologia e storia patria, è oggi vuoto ma è stato riconosciuto quale raccoglitore un tempo di quei disegni, come desumibile da quanto vergato a matita sulla controcopertina.

Invero Pietro Nobile – dopo aver raggiunto all’età di nove anni il padre che a Trieste era occupato come capomastro nel borgo teresiano ⁴ e prima di essere a Roma e Vienna a cavaliere del secolo – aveva avuto una prima esperienza di studio nell’ambito dell’architettura a Firenze e Venezia, ove aveva realizzato fra il 1793 e il 1794 una serie di disegni che si conservano in volume nella Biblioteca civica di Trieste: alcuni dei quali, a dimostrazione che si trattasse di esercitazioni sulla “buona architettura” di carattere classicistico, sono copie dalle coeve incisioni del vicentino Ottavio Bertotti Scamozzi, a sua volta intelligente interprete settecentesco del palladianesimo ⁵.

Tornato a Trieste, e dopo un alunnato presso l’architetto carnico Ulderico Moro svoltosi fra 1797 e 1798 ⁶, l’architetto, che già ne aveva fatta richiesta il 26 agosto 1797, ottiene l’11 gennaio dell’anno seguente una borsa di studio – in realtà un prolungamento dello “stipendio nautico” di cui già fruiva – per perfezionare nel vivacissimo clima intellettuale di Roma, ineludibile tappa di formazione, la sua preparazione nella “architettura civile”. Nell’Urbe egli frequenta l’Accademia di S. Luca e conosce certamente l’attività di scavo e di restauro dei monumenti di Giuseppe Valadier, Giuseppe Camporesi e Raffaello Stern, impegnati per il recupero del Foro, la messa in sicurezza del Colosseo e il rilievo delle vestigia di maggiore importanza ⁷.

Il primo dei soggiorni romani di Nobile termina nella prima metà dell’anno 1800 ⁸ ed è occasione per la stesura di un progetto di grande portata anche ideale, rimasto sulla carta ed ispirato all’architettura utopistica illuminista, ma suggerito nondimeno dai grandi rivolgimenti politici e militari europei del momento oltre che dal sentimento del sublime mosso dalle rovine dell’antichità: si tratta di “un Campidoglio pentagono atto a celebrare il trionfo degli alleati e la loro unione nel Tempio della Pace e della Concordia” (*Progetti di varj monumenti architettonici*, Trieste 1814, p. 3) ⁹. Anche in questo, e non solo per la sua importante vicenda biografica e professionale, Pietro Nobile rappresenta una figura di portata e di sentimento europeo: ancorché in visione antagonistica all’epopea del

livello gli Stati il cui attuale territorio, sino all’italiana Muggia, Pietro Nobile percorse e raffigurò in questa serie grafica, e che idealmente i suoi disegni hanno riunito, nelle due occasioni di Trieste e Roma, in una prospettiva europea.

(4) FABIANI 1988; DUDA MARINELLI 1998, pp. 281-286; Stefano Nobile, padre di Pietro, raggiunge Trieste dove si aggiudica, con altre imprese, gli appalti di alcuni importanti lavori pubblici, tra i quali la canalizzazione e la pavimentazione delle strade del Borgo Teresiano. CATTANEO, GRAF REINA, REINA 2012, pp. 130-134, 210-220.

(5) LUCCHESI 2012.

(6) FIRMIANI 1990; FABIANI 1997.

(7) FABIANI 2007b, p. 220; per l’ambiente romano del momento cfr. PASQUALI 2012.

(8) PAVAN 1998, p. 21.

(9) FABIANI 1997, pp. 28-36.

grande condottiero còrso, un simile progetto pur sempre origina dalle nuove sorti del continente, la cui unità di cultura e di storia, paradossalmente, era stata resa più forte, ed in un certo senso anche realizzata sul terreno, proprio dalla tempesta napoleonica, che tutto e tutto insieme l'aveva investito. Non è ozioso annotare questo aspetto della personalità dell'architetto ora che si pubblicano i disegni del taccuino conservato a Fiume, che idealmente riuniscono la penisola istriana, ai nostri giorni territorialmente divisa fra tre Stati: non solo per la compresenza di ciascuno di questi in riferimento alle località che vi sono raffigurate – da Pola a Capodistria a Muggia – ma anche per le istituzioni culturali che hanno reso possibile la realizzazione del progetto di studio e di ricerca e la successiva pubblicazione dei suoi risultati, nonché la loro presentazione espositiva ¹⁰.

Almeno ad agosto dello stesso 1800 Pietro Nobile è a Vienna ¹¹: qui egli presenta a Francesco I, consapevole dell'importanza della proposta e del gradimento politico che non poteva non trarne l'imperatore, proprio il disegno eseguito a Roma sul nuovo grandioso Campidoglio, ottenendo l'accesso all'Accademia di belle arti della capitale asburgica ma anche una borsa di studio quinquennale che gli consente di tornare a Roma e proseguire gli studi colà fruttuosamente sviluppati.

Il nuovo arrivo nell'Urbe avviene presumibilmente nella primavera del 1801 ¹² e fra le frequentazioni che egli qui tiene ha grande impatto sullo sviluppo della sua concezione delle ragioni dell'architettura neoclassica la conoscenza di Antonio Canova, “novello Fidia” conteso dai potenti d'Europa, che sempre sosterrà il lavoro e le riflessioni dell'architetto ticinese. “Questi lo ricambierà – ha scritto Maria Antonella Fusco in occasione della mostra sui disegni istriani svoltasi a Roma – con un rispetto costante: non è un caso se, dopo la Restaurazione, nella Vienna del Congresso, Francesco I d'Asburgo Lorena acquista il gruppo marmoreo di *Teseo che uccide il Minotauro* che Napoleone aveva commissionato a Canova nel 1804, ma terminato soltanto nel 1819. Quindici anni di gestazione, che spostano anche politicamente il valore dell'opera, fortemente neogreca. E neogreco, squisitamente dorico, è il *Theseus Tempel* di Pietro Nobile, che ospitò il gruppo canoviano fino al suo trasferimento sullo scalone d'onore del Kunsthistorisches Museum nel 1891. Canova controllò anche l'illuminazione della scultura, compiendo forse l'ultima sua opera

(¹⁰) Il progetto, nato da un accordo tra la Società Umanistica Histria di Capodistria e l'Archivio di Stato di Fiume, ha visto la partecipazione del Museo storico e navale dell'Istria di Pola e del Ministero dei beni e della attività culturali e del turismo – Polo museale del Friuli Venezia Giulia di Trieste e il sostegno della Repubblica di Slovenia e della Regione Istriana. In occasione delle mostre sono intervenuti anche il contributo della Comunità degli italiani di Capodistria “Santorio Santorio” e la partecipazione della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria con il prestito dell'album che conteneva i disegni. L'aspetto scientifico, poi sviluppato nella pubblicazione integrale della cartella dei disegni fiumani che qui si discute, è stato affrontato, sempre a cura della Società Umanistica Histria, in BRADANOVIĆ 2012.

(¹¹) PAVAN 1998, p. 21.

(¹²) FABIANI 2007a, p. 447.

di grande allestitore museale, prima della morte sopraggiunta nel 1822. Ora, il programma politico di Francesco I, nello spostare a Vienna una committenza dell'ex genero, è evidentemente quello di esporre al pubblico una sorta di grande trofeo della vittoria su Napoleone, attraverso una figura della mitologia classica ammantata di eroismo regale. L'Imperatore austriaco erige un tempio per un Re di Atene, sottraendone il carisma all'Imperatore dei Francesi. E tutto questo è affidato ad uno scultore e ad un architetto italiani, modellati nella solenne temperie culturale romana”¹³.

A parte un soggiorno a Vienna nel marzo 1802, Pietro Nobile rimane a Roma sino al 1805, quando rientra a Trieste, nonostante Canova avesse tentato di far prorogare la durata della borsa di studio concessa cinque anni prima dall'Accademia di belle arti asburgica¹⁴. Tuttavia la sua residenza in città non sarà ancora stabile sino al 1807, dovendosi ancora recare a Vienna due volte nel 1806 e ancora per un lungo periodo l'anno successivo: nelle prime quale “stipendiato” della Cassa civica di Trieste per perfezionarsi anche nel campo amministrativo contabile, a seguito della sua richiesta di impiego al governo cittadino, subordinato tuttavia anche al possesso di tali conoscenze tecniche; nella seconda come praticante alla Direzione delle pubbliche fabbriche¹⁵.

Dovette essere quest'ultima l'occasione formativa determinante per il seguito del suo impiego professionale, dato che il rientro che lo terrà stabilmente a Trieste sino al 1818 lo vedrà occupato, in una crescente carriera e a cavallo delle diverse dominazioni (austriaca, francese e di nuovo austriaca), proprio nella Direzione delle pubbliche fabbriche di Trieste. Va comunque segnalato, in merito alla sua attività per edifici pubblici, che nel 1805 egli già aveva lavorato a Trieste al cantiere della nuova Borsa, costruita su disegno di Antonio Mollari, fornendo il primo agosto un disegno per la decorazione pittorica della sala maggiore¹⁶.

La Direzione triestina delle pubbliche fabbriche, per le quali comincia a lavorare nel 1807, affida a Nobile il ruolo di “ingegnere terzo aggiunto” che comporta la manutenzione ed apertura di strade, la realizzazione di argini e ponti, la sorveglianza sulle edificazioni, nonché interventi di ingegneria idraulica e di gestione e pianificazione territoriale; ruolo che si amplia al momento della terza dominazione francese della città negli anni 1809-1813, quando Pietro Nobile non solo conserva il proprio compito professionale ma lo accresce per estensione di territorio affidato alla sua sovrintendenza e per ruolo, divenendo prima “ingegnere divisionario” (1809) e poi “ingegnere in capo... per il Litorale illirico” (1813). “I criteri razionalistici che caratterizzano la progettazione di

(13) Sul caso del gruppo scultoreo di Antonio Canova cfr. RUSCONI 1923; PACORIG 1993; PAVAN 2005.

(14) RUSCONI 1923, pp. 363-364; PAVAN 1998, pp. 22-24.

(15) DE VECCHI 1990; DE VECCHI 1991; GUIDI 1999; HÜTTL-HUBERT 1999.

(16) LUCCHESI 2005.

Nobile – ha annotato Rossella Fabiani – improntano di sé la stessa conduzione dell'Ufficio delle Fabbriche, che si articola secondo soluzioni di semplicità, comodità, ordine. Problemi tecnici e scelte artistiche – la decisione sull'aspetto esterno di un edificio o l'andamento di una strada nel tessuto urbano della città – vengono risolti con procedimenti logici simili”¹⁷. Si tratta di attitudini operative e metodologiche, di misure percettive e criteri di rappresentazione della realtà cui nemmeno i disegni del taccuino di viaggio in Istria, come vedremo, possono dirsi estranei.

Tale attività, strategicamente importante per lo sviluppo dell'area, offre l'occasione a Nobile di conoscere in dettaglio il territorio affidatogli, compresa la penisola istriana, e in esso approfondire la conoscenza e lo studio delle antichità, proponendo già a partire dal 1809 al governo francese metodiche campagne di scavo: proposta prodromica alle importanti attività che saranno svolte a salvaguardia dell'Arena di Pola come delle altre antiche vestigia della cittadina istriana, ben leggibile nel taccuino ora a Fiume (figg. 1 e 2), ma anche per quelle di Aquileia, di Trieste e della Dalmazia, a partire da Spalato: consapevole altresì di quale ruolo avevano acquisito per la cultura e l'architettura europea le rovine

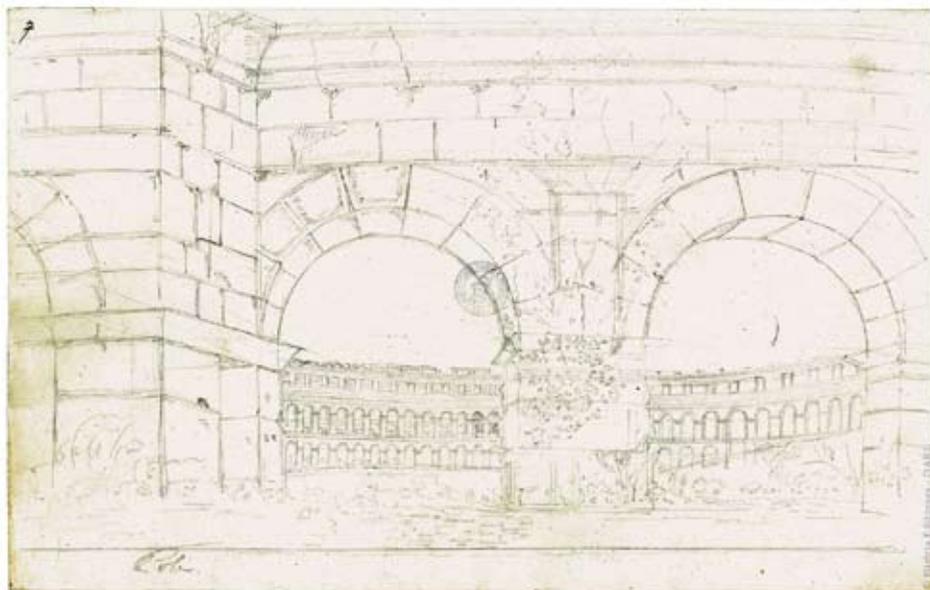


Fig. 1. Pietro Nobile, *L'Arena di Pola*, Fiume, Archivio di Stato.

(17) FABIANI 2012, p. 385.



Fig. 2. Pietro Nobile, *Il Tempio di Augusto a Pola*, Fiume, Archivio di Stato.

del palazzo di Diocleziano attraverso la capitale pubblicazione di Robert Adam ed importanti per l'ispirazione trattate per i suoi progetti¹⁸.

Nella stessa occasione, Pietro Nobile, con una particolare attenzione a Pola e a Trieste, predispose un progetto di intervento di grande importanza metodologica per lo studio, la tutela e la fruizione del patrimonio dell'antichità romana: le linee guida che egli propone prevedono un necessario catalogo dei monumenti come delle opere mobili da collocare in sedi museali appositamente costituite, con tanto di modalità di compilazione dei preventivi comprendenti manutenzioni, scavi ulteriori e demolizioni di edifici impedienti il godimento delle architetture antiche. Altresì ben diciassette punti, come ha sottolineato Rossella Fabiani, “analizzano la costituzione e la gestione dei musei nonché il reperimento delle risorse finanziarie destinati allo scavo, alla rilevazione, alla misurazione dei reperti, al restauro e alla diffusione ai cultori degli esiti ottenuti”¹⁹.

Sintesi di questo lavoro è nel 1813 il *Project relatif aux antiquités architectoniques d'Illyrie*, presentato al conte Enrico Graziano Bernard, governatore generale dell'Iliria, divenuto l'anno dopo il proposito presentato al rientrato

(18) ŠPIKIĆ 2007; FABIANI 2007b, pp. 220-222.

(19) FABIANI 2007b, p. 220.

governo austriaco di una “Società archeologica da stabilirsi nei Paesi di Aquileia, Trieste, Istria, Dalmazia, Ragusi e Cattaro, affine di illustrare le antichità d’architettura e scultura esistenti in questo suolo, e rintracciare quelle che non sono ancora conosciute, né scoperte”²⁰. Progetto d’avanguardia, che superava la tradizione dei *Recueil d’antiquités* formatasi fin dalla metà del secolo precedente tra gli altri con il francese Conte di Caylus o il diplomatico inglese William Hamilton. Una sistematica proposta di ricerca e di scavo congiunta alla tutela del patrimonio esistente e di quello rinvenuto e nondimeno alla sua presentazione al pubblico, al quale, soprattutto in ambito anglosassone ma anche nella Francia napoleonica, si andavano aprendo le raccolte prima quasi sempre destinate al privato godimento di regnanti e di nobili.

Prima di approfondire la lettura del taccuino di disegni, un cenno almeno va fatto al suo progetto più celebre, che appartiene alla lunga permanenza triestina fra primo e secondo decennio del secolo: si tratta del grandioso tempio di S. Antonio, detto S. Antonio Nuovo. Il concorso appositamente bandito viene vinto dall’architetto ticinese nel 1808 ma la costruzione dell’edificio non viene al momento avviata e il procedimento sospeso. Ripreso questo nel 1823, momento in cui già da cinque anni Pietro Nobile si trova stabilmente a Vienna, nuovamente è riconosciuta all’architetto ticinese la soluzione migliore fra i progetti presentati, nella quale egli aggiunge tra l’altro il grande pronao che accoglie, prima ancora che i visitatori, lo sguardo di chi si rivolge verso l’interno della città dalle rive in corrispondenza del canale che vi si insinua rettilineo fino ai piedi della facciata, accorciato fra le due guerre mondiali. La gestazione dell’opera, consacrata nel 1849, è tuttavia lunga e non rispetta tutte le indicazioni del progettista, soprattutto di carattere ornamentale²¹. Da ricordare a Trieste anche casa Fontana (1813), casa Costanzi e palazzo Biserini (1817).

Proprio l’impiego nella Direzione delle pubbliche fabbriche consente a Nobile di percorrere estesamente la penisola istriana, dandogli occasione di vergare i disegni del taccuino ora a Fiume che, non precisamente databili, appartengono comunque a questo suo lungo periodo di attività a Trieste. Conservati al ritorno degli austriaci i compiti che gli erano stati affidati durante l’occupazione francese, non a caso egli viene incaricato nella primavera del 1816 di accompagnare l’imperatore Francesco I in un importante viaggio lungo la penisola istriana che, tra il 7 e il 19 giugno, partendo da Trieste giunge a Fiume sostando a Capodistria, Isola, Pirano, Visinada, Parenzo, Rovigno, Pola e Pisino. Viaggio significativo, nell’ottica del sovrano asburgico, anche per la volontà di prendere diretta conoscenza di una parte dei territori soggetti al suo governo, al fine di adottare decisioni consapevoli delle condizioni e delle caratteristiche dell’area. Tanto più importante, allora, che a fargli da guida fosse Pietro Nobile, che l’Istria

(20) FABIANI 2007b, pp. 222-224.

(21) FABIANI 1980.

aveva già ben conosciuto e ritratto negli anni precedenti: da notare che appena prima, il 26 aprile 1816, Pietro Nobile aveva mostrato a Francesco I in visita ad Aquileia gli scavi allora in corso, ottenendo il plauso dell'Imperatore²².

La cronaca del tragitto e dei soggiorni dell'Imperatore nella penisola è raccontata sui fogli de "L'Osservatore Triestino". La Società Umanistica Histria, nello stesso tempo del volume sui disegni conservati ora a Fiume, non ha trascurato di ricordare anche il duecentesimo anniversario dallo storico viaggio in un seminario tenutosi a Capodistria il 7 maggio 2016²³.

Il viaggio istriano dell'Imperatore e dell'architetto, mentre era una occasione di conoscenza del territorio e delle sue aspettative ed esigenze, era certamente anche una occasione di verifica dell'attività di progettazione ingegneristica ed architettonica svolta da Nobile quale funzionario prima e responsabile poi della Direzione delle pubbliche fabbriche; nonché momento di valutazione sul campo degli ulteriori investimenti che sarebbero stati necessari per lo sviluppo dell'area. Va tenuto conto infatti che, al di là della loro qualità formale, i disegni del taccuino ora integralmente pubblicato ed in parte esposto nelle mostre di Trieste e di Roma sono una conseguenza delle osservazioni sulle caratteristiche morfologiche ed orografiche dell'area peninsulare tratte dall'architetto ticinese nel suo compito di realizzare nuovi importanti collegamenti stradali, di strutturare servizi portuali idonei allo sviluppo del commercio marittimo e alla difesa delle coste – come sembra desumibile da disegni come le vedute di Buie e di Rovigno (figg. 3 e 4) – e di realizzare manufatti di servizio quali il faro di Salvore, opera del 1817-1818 che dobbiamo al suo progetto.

Il primo e più importante compito che era stato affidato a Nobile, in particolare, e l'occasione migliore per conoscere l'Istria, era quello della definizione del tracciato della strada da Pola a Capodistria, insieme ad altre vie di comunicazione minori: vicenda ancora poco esplorata, come quella di altre importanti strade coeve, tra cui la strada del Friuli e la strada della Carniola, per le quali sarebbe da verificare mediante la documentazione archivistica disponibile il possibile contributo progettuale dell'architetto ticinese, pur nella lunghezza temporale e nella complessità delle vicende realizzative di questi manufatti.

Si tratta dunque, tanto per la costruzione delle strade che per lo scavo e la messa in sicurezza dei porti che ancora per la edificazione degli altri servizi funzionali al trasporto, di un ben concertato piano di sviluppo infrastrutturale, destinato a svolgere anche funzioni di intermodalità fra via di terra e di mare, nonché a consentire una più scrupolosa ed organizzata gestione del territorio. Sotto il governo di Francesco I, come è stato ricordato a premessa del colloquio

(22) FABIANI 2007b, p. 229.

(23) *Francesco I in Istria. Colloquio a 200 anni dall'arrivo dell'Imperatore / Franc. I v Istri. Kolokvij ob 200-letnici cesarjevega prihoda*, Capodistria, Palazzo Pretorio, 7 maggio 2016, relazioni di Marijan Bradanović, Rossella Fabiani, Edvilijo Gardina, Dean Krmac, Ivan Zupanc, Salvator Žitko.



Fig. 3. Pietro Nobile, *Veduta di Buie*, Fiume, Archivio di Stato.



Fig. 4. Pietro Nobile, *Veduta di Rovigno*, Fiume, Archivio di Stato.

tenutosi a Capodistria in occasione dei duecento anni del viaggio dell'Imperatore, la penisola istriana va consolidandosi verso un unitario territorio amministrativo regionale, cosa che non sarebbe potuta accadere nei secoli di contesa fra la Repubblica di Venezia e l'Impero Asburgico antecedentemente all'era napoleonica. Cardine della nuova gestione territoriale, non solo per l'Istria, è l'istituzione, proprio negli anni immediatamente successivi a questa visita, del Catasto Franceschino (1817-1824), strumento tutt'oggi fondamentale di controllo dello sviluppo urbanistico ed in generale per le attività in materia edilizia per le aree alle quali fu estesa la sua vigenza. La congiunzione tra gli indirizzi del sovrano, la capacità progettuale di Nobile di congiungere la qualità architettonica al valore funzionale del manufatto e le esigenze delle categorie interessate allo sviluppo del commercio è esemplare nel caso del sopra citato faro di punta Salvore, voluto dalla Deputazione di Borsa di Trieste, finanziatrice dell'impresa mediante una emissione di azioni, sotto l'auspicio di Francesco I, ricordato nella iscrizione alla base della costruzione.

Quale suo intervento più strettamente architettonico, sostanzialmente contemporaneo alla realizzazione del faro di Salvore, va ricordata la ricostruzione in stile neoclassico della chiesa di San Pietro a Pirano (1818), che nel disegno del taccuino conservato a Fiume raffigurante il mandracchio si presenta ancora nella *facies* precedente (fig. 5): ricostruzione connotata, come scrive Marijan



Fig. 5. Pietro Nobile, *Pirano. Il mandracchio*, Fiume, Archivio di Stato.

Bradanović, da una “coerente e programmatica padronanza di stile”, ed esempio precoce, insieme al faro di Salvore, dell’architettura neoclassica in Istria. Il disegno della facciata conservato nel Fondo Nobile del Polo museale del Friuli Venezia Giulia a Trieste (fig. 6) rende molto di più di quanto non appaia nella effettiva realizzazione il nitore e l’equilibrio della partitura architettonica, la ferma e rigorosa capacità compositiva, dissimulata dalla naturalezza dell’insieme: caratteri non privi tuttavia di un delicato accento emotivo, ottenuto per via luministica tramite il gioco dei piani sulla superficie. Questo è provocato dal leggero rientro dell’ingresso, affiancato da due colonne libere sorreggenti l’architrave, che reca un’elegante iscrizione: l’architrave, a sua volta, contribuisce al movimento di luce aggettando sul disadorno portale, illeggiadrato da sensibili modanature rettilinee, sormontato da un rilievo di classicistica impostazione raffigurante *La consegna delle chiavi a san Pietro*: rilievo che sarà realizzato, con dimensioni ed impianto diversi, dallo scultore Antonio Bosa. Assai diversa la piatta esecuzione di questo progetto, in cui scompare l’accogliente rientro d’accesso e di conseguenza ogni altra proporzione – delle colonne, non più libere, dell’architrave e della finestra semicircolare irraggiata avente a fulcro la colomba dello Spirito santo – sono completamente alterate, senza dire della



Fig. 6. Pietro Nobile, *Progetto per la facciata della chiesa di S. Pietro a Pirano, Trieste*, Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

modifica dei dettagli delle modanature: forse dovette essere determinante per questa mancata rispondenza la partenza di Nobile per Vienna.

Episodio sintomatico della comunione d'intenti tra Francesco I d'Asburgo e Pietro Nobile, e frutto della temperie culturale e della profonda attenzione da parte del sovrano come del funzionario statale alle questioni di cultura e di storia – a sua volta ampiamente testimoniato dal taccuino del “Viaggio artistico attraverso l'Istria” – è l'interesse al recupero e alla salvaguardia della grandiosa Arena di Pola e delle altre antichità romane della cittadina.

Il resoconto della visita di Francesco I alla città istriana pubblicato da “L'Osservatore Triestino”, pur nel suo linguaggio encomiastico fino al più stucchevole servilismo, è significativo sotto questo aspetto anche per la prevalenza data dal sovrano alla visita delle vestigia romane, alle quali si reca subito al mattino successivo al suo arrivo. “Volle S[ua] M[aestà] visitare, ed esaminare in compagnia del Suo nobile Seguito tutte le Romane antichità qui esistenti, e per cui la moderna Pola gode ancora parte della fama concessa all'antica. Con l'occhio conoscitore – prosegue l'ignoto cronista, ponendo l'accento sulla conoscenza dell'Asburgo – il saggio monarca molto si compiacque in tali osservazioni, lungo tempo restando con diletto a mirarle. Compiendo da poi il giro intiero della città – scrive ancora – per non lasciar non veduta alcuna cosa passò all'Arco funebre detto Porta Aurea, e quindi al Tempio d'Augusto; ed ebbe la bontà di dimostrare il Suo aggradimento in considerare tali avanzi della grandezza Latina”²⁴.

Non si può metter dubbio che a fare da stretta guida a Francesco I nella occasione celebrata dal giornale triestino fosse proprio Pietro Nobile, che dal sovrano ottenne, forse proprio grazie a questa visita, la somma che consentì fin dal 1818 di mettere in atto le prime operazioni di salvaguardia dell'Arena. Alle vestigia romane di Pola, come accennato, è dedicato un cospicuo numero di disegni nella cartella del “Viaggio artistico attraverso l'Istria”. Ricorda Marijan Bradanović nel saggio parte del volume ora pubblicato che Pietro Nobile fu il primo a dedicarsi con attenzione sistematica ai monumenti antichi di Pola, redigendo dettagliati resoconti sul loro stato al fine di presentare all'amministrazione austriaca le più opportune soluzioni ai problemi conservativi, le quali furono via via in buona misura adottate anche dopo il suo definitivo trasferimento a Vienna nel 1818²⁵.

Se altre prove grafiche anche di molto maggiore rilevanza – si pensi allo splendido disegno acquerellato dell'Archivio di Stato del Canton Ticino a Bellinzona, illustrato nel volume che accompagna la mostra – esprimono al meglio l'impegno di Nobile per l'Arena di Pola, i disegni della cartella ora a Fiume segnano però la cura e l'attenzione, ben al di là dei compiti professionali assegnatigli ma connaturati al suo ruolo di architetto di indirizzo neoclassico formatosi sulle antichità di Roma, per ogni aspetto del monumento da salvaguardare: le parti

⁽²⁴⁾ “L'Osservatore Triestino”, 19 giugno 1816, 47, pp. 1000-1001.

⁽²⁵⁾ ANDREY, GALLI, 2000; FABIANI 2012, pp. 386-392.

pericolanti e l'interramento delle arcate inferiori che Nobile descrive graficamente non sono infatti rappresentate con gusto rovinistico romantico, ma come precisi strumenti di intervento nonché di sollecito alle autorità governative. Si noti come, nel traguardare l'Arena con punto di vista ribassato dalla visuale di due archi esterni verso l'emiciclo opposto, Nobile, come sottolinea ancora Marijan Bradanović a corredo dell'immagine nel volume (fig. 1), faccia particolare attenzione alle tecniche costruttive, alla presenza di vegetazione dannosa in quanto radicante sulla muratura e al deterioramento dei blocchi di pietra degli archi di una porzione del circuito e di una parte della torre scalaria sud orientale dell'anfiteatro; la superficie interna del tratto occidentale dell'anfiteatro, visibile di sotto gli archi in primo piano, mostra a sua volta danneggiamenti della gronda e del cornicione.

Importante contributo alla conoscenza del patrimonio architettonico e del paesaggio istriano fino a ben oltre la metà dell'Ottocento (considerato che i primi cambiamenti importanti vi si manifestano non prima della seconda metà del secolo) e rilevante testimonianza per la storia della tutela dei beni culturali nella penisola, i disegni a lieve tratto di matita, talvolta ripassata a china, raccontano di un'Istria che è stata, e che forse ancora in qualche modo è tuttora, e che si riconosce talvolta immutata in questi fogli: nei suoi edifici – il palazzo comunale e il tempio di Augusto di Pola, la chiesa di Santa Eufemia e la Riva grande di Rovigno, il castello Soardo Bembo di Valle (fig. 7), il



Fig. 7. Pietro Nobile, *Veduta della piazza di Valle con il Castello Soardo Bembo*, Fiume, Archivio di Stato.

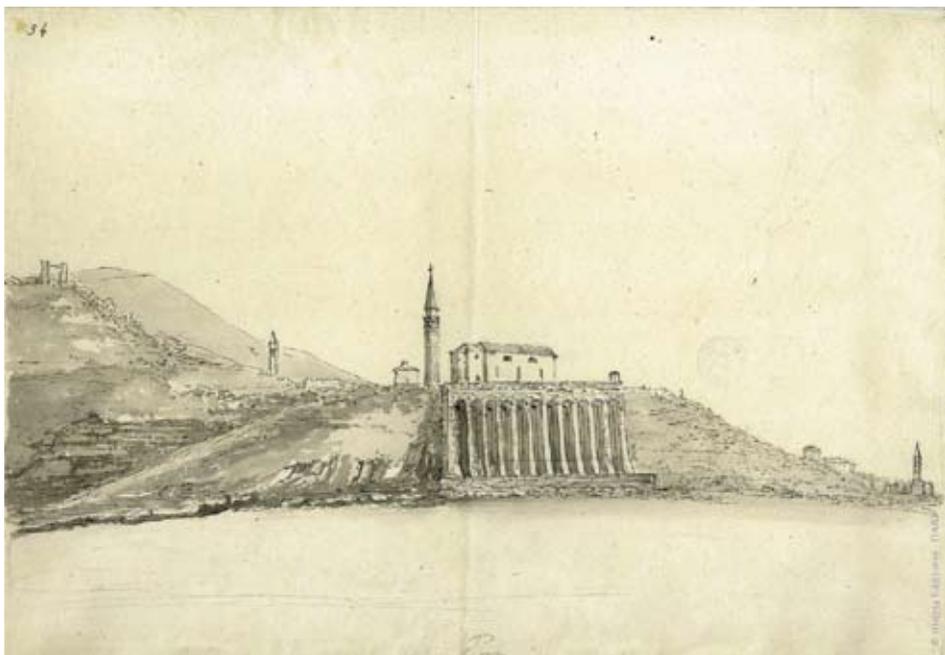


Fig. 8. Pietro Nobile, *Veduta di Pirano con la chiesa di S. Giorgio*, Fiume, Archivio di Stato.

castello di Pisino, la cinta muraria di Fianona, la fontana di Visinada; nelle sue piazze – quella del Duomo di Capodistria, quelle della chiesa parrocchiale di Sanvincenti, di San Francesco di Pisino, della parrocchiale di Montona, dell'Ascensione della Vergine di Umago, l'attuale piazza Tartini di Pirano, allora mandracchio; e soprattutto nei profili delle sue città, tra cui spiccano il bellissimo foglio con la chiesa di S. Giorgio di Pirano (fig. 8) sui poderosi archi di sostegno e, fra gli altri, i disegni raffiguranti da maggiore o minore distanza in una prospettiva e in un contesto paesaggistico sempre di grande suggestione le località di Rovigno, Antignana, Valle, Parenzo, Muggia, Albona (fig. 9) e ancora Isola, Buie, Montona, Orsera.

Pietro Nobile lascia Trieste, e pertanto ogni ruolo diretto riguardante le terre sino ad allora frequentate quale responsabile della Direzione delle pubbliche fabbriche, per trasferirsi definitivamente a Vienna nel 1818 a seguito della nomina a direttore della Scuola di architettura dell'Accademia di belle arti – incarico ottenuto grazie all'apprezzamento che del Nobile aveva il presidente dell'istituto, il principe Klemens von Metternich, che su di lui contava anche per la riorganizzazione della Scuola stessa – e quale consigliere aulico dell'Impera-



Fig. 9. Pietro Nobile, *Veduta di Albona, Fiume*, Archivio di Stato.

tore²⁶. Nella capitale asburgica egli progetta ed esegue tre importanti edifici: la *Burgtor*, per la quale subentra nel 1820 a Luigi Cagnola, il *Theseus Tempel*, e il *Cortisches Kaffeehaus*: il primo a chiusura della zona dello Hofburg, gli altri due nell'ambito del Volksgarten²⁷.

Tra il 1819 e il 1820 restaura il Castello di Mirabell a Salisburgo, semi-distrutto da un incendio, e costruisce la villa Hudelist a Baden presso Vienna. Successivamente, fra i molti altri impegni, progetta il teatro di Graz e, tra il 1828 e il 1835, alcuni edifici destinati al principe di Metternich a Vienna e a Plass, Johannisberg, Marienbad e a Königswart (Kinžvart), in Boemia, nonché la ristrutturazione del collegio delle Carmelitane a Leopoli (la tedesca Lemberg, oggi Lvov, in Ucraina) per il conte Ossoliński. Nel 1835 disegna il sarcofago di Francesco I per la cripta dei Cappuccini di Vienna. Nel 1844 si occuperà anche della istituzione di una scuola di disegno nel suo luogo natale, di cui segue i progressi, donando cento fiorini l'anno. La permanenza viennese lo vede tuttavia impegnato non solo sul versante progettuale; infatti, "dal suo insegna-

(²⁶) SCHOELLER 2008, p. 20; per la permanenza a Vienna cfr. HÜTTL-HUBERT 1999 e PAVAN 2002.

(²⁷) Per la *Burgtor* cfr. PAVAN 2005. Per il *Theseus Tempel*, cfr. *supra* nt. 13.

mento sarebbe nata una generazione di tecnici che dalla metà del XIX secolo doveva rivoluzionare l'assetto architettonico di Vienna e di tutto l'Impero" ²⁸. Ciononostante una amara lettera al fratello, del 19 agosto 1845, è significativa dei suoi "dispiaceri grandi all'Accademia... non si vuole più ne Vignola ne Palladio ne altri architetti di stile romano, ma si vuole lo stile tedesco originale" ²⁹. Ritiratosi a vita privata nel 1850, pur rimanendo sempre in contatto con l'ambiente artistico e scolastico, muore a Vienna il 7 novembre 1854.

Non sarà solo un dato di cronaca l'annotare il patrocinio offerto alla mostra tenutasi a Roma dall'International Council of Museums (ICOM), che nel contesto degli studi ora in corso su "Musei e paesaggi culturali" ha considerato l'insieme dei disegni di particolare interesse proprio per la trattazione del paesaggio antropizzato che li qualifica. Il tema del rapporto tra musei e paesaggio culturale (non il solo paesaggio di natura, ma il contesto quale espressione dei valori immateriali di una società attraverso l'azione dell'uomo nel tempo), elementi tra loro apparentemente privi di una diretta connessione, è risultato invece di estremo interesse grazie agli studi sviluppati nella ricerca promossa in questi anni dall'istituzione internazionale, ricerca sfociata nel convegno svoltosi a Milano nel luglio 2016 ³⁰. Gli aspetti in comune tra i musei e il paesaggio culturale consentono infatti una nuova lettura e una comprensione dei valori materiali e immateriali della nostra eredità culturale che permette di traguardare gli uni e gli altri con nuovi spunti interpretativi.

Nel caso della cartella di Pietro Nobile, il raffronto tra la realtà attuale e quella raffigurata nei disegni consente, ove se ne voglia cogliere lo spunto, di essere utilizzato come strumento utile a valutare più attentamente le scelte di programmazione territoriale di un contesto che proprio questi fogli, come assai di rado accade, documentano in un momento e con caratteri molto precisi ed in una condizione precedente allo sviluppo economico nonché all'alterazione dell'ambiente intervenuta successivamente. La qualità del paesaggio che vi si rappresenta costituisce infatti un valore che vi si legge nel pieno della sua ricchezza, come anche nella dimensione economica e culturale di marcata povertà: l'aspetto di cultura con l'abbandono delle vestigia antiche, quello più strettamente economico con la miseria delle abitazioni che vi si descrivono. Tutto questo con il pregio, anch'esso rarissimo, dovuto forse al condizionamento professionale di Nobile nei compiti di analitica descrizione degli stati di fatto propedeutica alle operazio-

(²⁸) FABIANI 2007a, p. 450.

(²⁹) PAVAN 2002, I, p. 580.

(³⁰) ICOM 24th General conference. *Museum and cultural landscapes*, Milano 3-9 luglio 2016. Da segnalare, anche per gli interventi di diretto interesse per l'area istriana, il convegno promosso a Pirano dall'ICOM Slovenia insieme a due altre associazioni di musei sloveni, dedicato allo stesso tema: *1. International Congress of Slovenian Museums. Museums, heritage and cultural landscapes*, Pirano, Teatro Tartini, 20-22 ottobre 2016.



Fig. 10. Pietro Nobile, *L'abisso di Pisino*, Fiume, Archivio di Stato.

ni di ingegneria come probabilmente alla sua attitudine rigorosa e razionalistica, di un “racconto” misurato e sobrio della realtà, pur vista nei suoi aspetti anche minori e comunque sempre inediti. Un racconto del tutto privo – tanto nella raffigurazione in distanza di cittadine e contesti paesaggistici particolari come nella ripresa di edifici ed ambienti da un punto di vista più ravvicinato e diretto – di angolature suggestive, di alterazioni prospettiche, di utilizzo scenografico delle luci e delle ombre e di qualsiasi indulgenza verso il gusto romantico e rovinistico nella ripresa della natura e degli edifici: tanto di quelli classici e maestosi come l’Arena o il Tempio di Augusto a Pola – ottimi soggetti, come si è già visto, per questi propositi – quanto delle abitazioni contadine, come ancora di luoghi quali i Bagni di S. Stefano o ancor più l’abisso di Pisino (fig. 10), che più di altri si prestavano ad interpretazioni emotive. Tutti aspetti che costituiscono una particolare qualità di questi disegni e che possono a loro volta contribuire al valore della lettura storica ed attuale del territorio che descrivono.

Va fatto qualche cenno sulle complesse vicende che hanno portato all’Archivio di Stato di Fiume il taccuino di Pietro Nobile, rimandando per la scrupolosa indagine che ne è stata fatta al volume ora pubblicato, che vi pone particolare attenzione. Ultimo dei passaggi di mano del fascicolo è stato quello che nel 1948 ha portato i disegni nella attuale sede provenienti da Pola, insieme ad altri materiali archivistici: la cartella faceva parte del patrimonio documentario della

Biblioteca provinciale dell'Istria, in cui era stato inglobato l'Archivio storico dell'Istria, che aveva acquisito i disegni sul mercato antiquario grazie all'interessamento dell'allora segretario, lo storico Camillo De Franceschi (Parenzo 1868 - Venezia 1953).

Ricorda Marijan Bradanović nel testo che Pietro Nobile aveva intenzione di pubblicare i disegni realizzati in occasione dei suoi sopralluoghi istriani; tuttavia, nonostante l'appoggio del principe di Metternich, questo non poté avvenire. Passati insieme al suo lascito agli eredi, stabilitisi nella seconda metà del XIX secolo a Capodistria, i disegni istriani vi si trovavano ancora negli anni venti del secolo scorso, quando furono visti da Livia Rusconi – tra i primi a riconoscere l'importanza del ruolo avuto dall'architetto nello studio e nella salvaguardia dei monumenti antichi di Pola – prima di passare nelle mani degli antiquari.

Come noto – escluso il patrimonio documentario acquisito dall'Archivio del Canton Ticino a Bellinzona da Ignazio Nobile nel 1932, già trasferito nella sua terra natale dall'architetto nell'occasione di aprirvi una scuola di disegno – il vasto insieme delle sue carte è stato acquisito dalla Soprintendenza di Trieste nel 1952, grazie al soprintendente Fausto Franco e a Gino Pavan, che venuto a conoscenza delle intenzioni del discendente Carlo Nobile di vendere l'importantissimo archivio, e riconoscendone subito il grandissimo significato storico-culturale per Trieste, riuscì ad assicurarlo allo Stato.

Non sono espansivi, certo, i disegni istriani di Pietro Nobile, se dovessimo fermarci all'appellativo di "Viaggio artistico" che aveva loro dato Camillo De Franceschi riunendoli in busta dopo il loro acquisto: trattenuti dal rigore conaturato all'"ingegnere di strade", ruolo che lo aveva condotto per superiore disposizione nella penisola. Professione dell'"utile", questa, forse più gradita alla Direzione delle Fabbriche di Trieste di quella di architetto, che egli sentiva certamente più consona alle proprie attitudini: un po' come negli stessi anni, non molto distante e sempre in terra allora asburgica, accadeva ad un altro grande architetto neoclassico (e non solo), il padovano Giuseppe Jappelli.

Nondimeno, la rilettura di un taccuino di preziose testimonianze, e che racconta di un'Istria che è stata, e che forse ancora in qualche modo è tuttora, come evoca efficacemente Robert Matijašić nella presentazione del volume che li riproduce, alimenta una nostalgia che fa leggere quelle carte sensibili e preziose – nonostante tutto il sobrio rigore che s'è detto – con desiderio romantico, intravedendone aspetti bucolici, sì, ma forse anche il senso di decadimento di una civiltà che si era esaurita per inedia intellettuale e miseria materiale, quella della Serenissima, e che era stata da poco spazzata via dalla tempesta napoleonica.

Qualunque fosse l'origine vera dei disegni raccolti nella cartella che ora per auspicio della Società Umanistica Histria si è integralmente pubblicata – partendo dai doveri dell'ingegnere all'obbligo morale del conservatore d'antichità all'uomo capace d'appassionarsi ai luoghi che il mestiere portava a conoscere – certo conta anche la percezione che il nostro vissuto condiziona: e sia pure quella sognante di una terra povera ma autentica, e certamente bella.

Scriva ancora Matijašić che è come se il destino di questa cartella di disegni riflettesse quello storico dell'Istria. Proprio per questo, e sia pure nel piccolo di un volumetto che pubblica un'ottantina di semplici schizzi di viaggio di un architetto-ingegnere di due secoli fa, è forse il gesto più bello che istituzioni che si dispongono idealmente su quel tracciato siano riunite, senza distinguere il capo e la coda, senza una gerarchia, a rileggere un territorio comune, per il piacere condiviso di conoscere un momento della storia di quella terra, e il desiderio di salvaguardarne i valori storici, paesaggistici e umani.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREY, GALLI 2000 = M. ANDREY, M. GALLI, *Pietro Nobile e il rilievo dell'Arena di Pola*, in "Archeografo triestino", 108, pp. 129-156.
- BRADANOVIĆ 2012 = M. BRADANOVIĆ, *Istra iz putnih mapa Pietra Nobilea*, Koper.
- CATTANEO, GRAF REINA, REINA 2012 = G.A. CATTANEO, A. GRAF REINA, G. REINA, *La Comunità svizzera a Trieste dal '700 al '900*, Trieste.
- DE VECCHI 1990 = F. DE VECCHI, *Pietro Nobile direttore delle fabbriche a Trieste*, in *Neoclassico. Arte, architettura e cultura a Trieste 1790-1840*, Catalogo della mostra (Trieste, Civico Museo Revoltella et alii, 1990), Venezia, pp. 120-127.
- DE VECCHI 1991 = F. DE VECCHI, *Pietro Nobile funzionario presso la Direzione delle Fabbriche a Trieste*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 91, pp. 53-78.
- DUDA MARINELLI 1998 = G. DUDA MARINELLI, *I Nobile. Dal 1774 al 1918*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 98, pp. 281-355.
- FABIANI 1980 = R. FABIANI, *Pietro Nobile e la chiesa di S. Antonio Nuovo*, in "Archeografo triestino", 89, pp. 85-116.
- FABIANI 1988 = R. FABIANI, *Pietro Nobile a Roma*, in "Arte in Friuli. Arte a Trieste", 10, pp. 77-82.
- FABIANI 1997 = R. FABIANI, *Motivi di un percorso artistico*, in *Pagine architettoniche. I disegni di Pietro Nobile dopo il restauro*, a cura di R. FABIANI, in "Relazioni", 10, pp. 23-166.
- FABIANI 2007a = R. FABIANI, *Pietro Nobile (1776-1854)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia (1780-1820)*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia nazionale di San Luca, 19 aprile - 19 maggio 2007), a cura di A. CIPRIANI, G. P. CONSOLI e S. PASQUALI, Roma, pp. 447-452.
- FABIANI 2007b = R. FABIANI, "Si trovano grandiose vestigia di fabbriche". *Pietro Nobile ed Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 64, pp. 219-231.
- FABIANI 2012 = R. FABIANI, *La scoperta dell'antico a Trieste ed in Istria all'inizio dell'Ottocento: Pietro Nobile archeologo*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie. Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. TEDESCHI e D. RABREAU, Mendrisio, pp. 383-394.
- FIRMIANI 1990 = F. FIRMIANI, *L'architetto Uldarico Moro (1737-1804). Documenti inediti, proposte, interrogativi*, in *Neoclassico. La ragione, la memoria, una città: Trieste*, Atti del convegno di studi "Neoclassico a Trieste" (Trieste, 24-25 febbraio 1989), a cura di F. CAPUTO e R. MASIERO, Venezia, pp. 182-189.
- GUIDI 1999 = N. GUIDI, *Nuovi documenti sulla carriera di Pietro Nobile presso la Direzione delle pubbliche fabbriche di Trieste*, in *L'architetto* 1999, pp. 63-82.
- GUIDI 2001 = N. GUIDI, *Pietro Nobile. L'uomo e il professionista*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 101, pp. 331-380.
- HÜTTL-HUBERT 1999 = E. HÜTTL-HUBERT, *Nobile a Vienna*, in *L'architetto* 1999, pp. 131-156.
- L'architetto* 1999 = *L'architetto Pietro Nobile (1776-1854) e il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di studio (Trieste, 1999), a cura di G. PAVAN, in "Archeografo triestino", 109.

- LUCCHESI 2005 = E. LUCCHESI, *Un disegno di Pietro Nobile per il «Volto della Gran Sala» nel palazzo della Borsa di Trieste*, in “Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria”, 105, 2, pp. 475-481.
- LUCCHESI 2012 = E. LUCCHESI, *Tasselli per il Neoclassicismo a Nord Est: Nobile, Bison, Bevilacqua*, in “Valori tattili”, 1, pp. 114-133.
- LUCCHESI 2013 = E. LUCCHESI, *Nobile, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 78, ad vocem.
- Nobile 2016* = P. NOBILE, *Viaggio artistico attraverso l'Istria. Istarski motivi početkom 19. stoljeća / Motivi istriani di inizio Ottocento / Istrski motivi z začetka 19. stoletja*, a cura di D. KRMAC, testo di M. BRADANOVIĆ, presentazione di R. MATIJAŠIĆ, postfazione di R. FABIANI, Koper / Capodistria.
- PACORIG 1993 = M. PACORIG, *Canova e il tempio di Teseo a Vienna*, in “Arte Documento”, 7, pp. 239-242.
- PASQUALI 2012 = S. PASQUALI, *Tra Francesco Milizia e Antonio Canova: l'architettura a Roma intorno al 1800*, in *L'architecture de l'Empire entre France et Italie, Institutions, pratiques professionnelles, questions culturelles et stylistiques (1795-1815)*, a cura di L. Tedeschi e D. Rabreau, Mendrisio, pp. 183-200.
- PAVAN 1998 = G. PAVAN, *Pietro Nobile architetto (1776-1854). Studi e documenti*, Trieste-Gorizia.
- PAVAN 2002 = G. PAVAN, *Lettere da Vienna di Pietro Nobile (dal 1816 al 1854)*, Trieste.
- PAVAN 2005 = G. PAVAN, *La Burgtor di Nobile e di Cagnola a Vienna*, in “Archeografo triestino”, 103, pp. 183-214.
- RUSCONI 1923 = C.L. RUSCONI, *Pietro Nobile e il gruppo del Teseo di Antonio Canova a Vienna*, in “Archeografo triestino”, 38, pp. 346-372.
- ŠPIKIĆ 2007 = M. ŠPIKIĆ, *Od arheologije do kulturne politike: Pietro Nobile i dalmatinski spomenici*, in “Peristil”, 50, pp. 195-208.
- SCHOELLER 2008 = K. SCHOELLER, *Pietro Nobile direttore dell'Accademia di architettura di Vienna (1818-1849)*, Trieste.

Riassunto

Dopo aver perfezionato gli studi a Roma e Vienna, Pietro Nobile (Capriasca, Canton Ticino, 1776 - Vienna 1854) opera continuamente a Trieste dal 1807 al 1818 alla *Direzione delle pubbliche fabbriche*, impegnato tra l'altro nella definizione del tracciato della strada da Pola a Capodistria e in progetti per le infrastrutture portuali e la gestione del territorio. A questo impiego dobbiamo un piccolo ma assai significativo taccuino di disegni, conservato all'Archivio di Stato di Fiume, che descrive in ottanta fogli sciolti numerose località istriane.

Importante contributo alla conoscenza del patrimonio architettonico e del paesaggio istriano e rilevante testimonianza per la storia della tutela dei beni culturali nella penisola, i disegni a lieve tratto di matita, talvolta ripassata a china, hanno particolare rilievo anche per l'attenzione posta alle antichità di Pola, alla cui salvaguardia Nobile dedica molte energie.

La raccolta ha il pregio di un “racconto” misurato e sobrio della realtà – tanto nei caratteri paesaggistici che nella condizione dei borghi – privo di angolature suggestive e di qualsiasi indulgenza verso il gusto romantico e rovinistico nella ripresa della natura e degli edifici. Aspetti questi che costituiscono particolare valore dei disegni e che possono a loro volta contribuire alla lettura storica ed attuale del territorio che descrivono.

Parole chiave: gestione territoriale; patrimonio culturale; paesaggio; monumenti antichi; restauro.

AMONG MEMORY OF ANTIQUITY AND PLANNING OF THE FUTURE: PIETRO NOBILE
“INGEGNERE DI STRADE” AND THE DRAWINGS FROM HIS “VIAGGIO ARTISTICO ATTRAVERSO L’ISTRIA”

Abstract

After his studies in Rome and Wien, Pietro Nobile (Capriasca, Switzerland, 1776 – Wien 1854) continuously works in Trieste from 1807 to 1810 at the desk of the *Direzione delle pubbliche fabbriche*, as he was employed on planning of Pola to Capodistria road and at port infrastructures and land management. Due to this, we have a small, but very significant drawings notebook, now at Fiume State Archives, which describes several Istria villages, as they was visited by Nobile during his working travels.

Such a collection, a real instrument to know Istria landscape and architecture in the beginning of XIX century, reaches its importance also from Nobile’s care to ancient Pola monuments, as never was before. Just thanks to Nobile requests, it was Francis I of Habsburg to give money for their first restoration.

The drawings, as they were made with a plain look at natural and cultural heritage, without any use of suggestive perspectives or the display of a romantic taste, make us aware also about Istria social and economic conditions, and may contribute to the historical and current reading of this land.

Keywords: Land management; Heritage; Landscape; Ancient Monuments; Restoration.

Luca Caburlotto

Ministero dei beni culturali e delle attività culturali e del turismo

Direttore del Polo museale del Friuli Venezia Giulia

luca.caburlotto@beniculturali.it

INDICE

Atti. La portualità in Istria.

Spunti di ricerca dall'età romana al *finis Austriae*

- FRANCIS TASSAUX, *L'archéologie portuaire de l'Istrie romaine, une moisson de découvertes. Note bibliographique* p. 11
- DONATA DEGRASSI, *Insedimenti costieri, attività portuali e vie marittime: l'Istria occidentale tra alto e basso medioevo* » 27
- PAOLO MARZ, *Da Carlo VI a Maria Teresa. La costruzione del porto di Trieste e la nascita della Marina dei Paesi ereditari austriaci: il ripetuto intersecarsi di due cammini 'paralleli'* » 51
- GIULIO MELLINATO, *Il settore marittimo e l'economia triestina nell'ultima età asburgica* » 111

Memorie

- MAURIZIO BUORA, *Il castello inesistente e le mura di Aquileia. Ancora sull'iscrizione CIL P² 2648 = ILLRP, 539 = Inscr.Aq., 46* » 129
- DANIELA DURISSINI, *"Inutiles omnino sunt et non arant". L'insediamento di nuove genti sul Carso Triestino nel XV secolo* » 151
- LUCA CABURLOTTO, *Tra memoria dell'antico e progetto del futuro: Pietro Nobile "ingegnere di strade" e i disegni del "Viaggio artistico attraverso l'Istria"* » 179

Notizie

- RAOUL PUPO, *Il CLN nella resistenza giuliana* » 201

In memoriam

- GRANCESCA GHEDINI, *Una vita per l'archeologia: ricordo di Gustavo Traversari* » 208
- MARIO DANGELO, *Ricordo di Paolo Tremoli* » 211

Recensioni e segnalazioni

- LUIGI TOMAZ, *Cherso, isola delle chiese*, Associaz. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia, Trieste, 2016, pp. 369, 200 tavole grafiche (Giuseppe Cuscito) » 215
- DAVID DI PAOLI PAULOVICH, *La festa cittadina della Madonna della Salute a Trieste. Miracolo, devozione e liturgia*, Società Filarmonica Sant'Apollinare, Trieste 2016, pp. 177, ill. (Giuseppe Cuscito) » 217

- Libri e periodici ricevuti nel 2016 Scambi librari** » 221

- Atti sociali** (Verbali e Bilanci) » 223

- Norme redazionali** » 234